

PRIMA CATECHESI

"C'è del buon seme nel mio campo?
L'identità dei giovani: chi sono io?"



Madonna del parto, di Piero della Francesca

Inizio diretta radio sul canto: "Dall'aurora al tramonto"

INTRODUZIONE

don Maurizio Tremolada – responsabile Servizio Giovani

PREGHIERA

SALMO 8

recitato insieme

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,
con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?
Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:
tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.
O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

In ascolto della Parola.

Dal vangelo secondo Matteo

¹³ Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. ¹⁴ Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». ¹⁵ Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. ¹⁶ Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. ¹⁷ Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento». (Mt 3,13-17)

INTERVENTO DI UN GIOVANE "SPINNER"

Efrem Gianola (Parrocchia S.Dionigi di Premana -Unità Pastorale Premana-Pagnona) pone alcune provocazioni al catechista a partire da quanto emerso a conclusione del percorso "Varcare la soglia" nell'anno della Fede.

TRACCIA DELL'INTERVENTO DEL CATECHISTA

padre Ermes Ronchi

Teologo - Ordine dei Servi di Santa Maria

1. La parabola della zizzania e del buon grano, come mi fu spiegata in seconda liceo da p. Vannucci, mi ha cambiato la vita. Ho capito che ogni cuore è una zolla di terra capace di dare vita ai semi di Dio; che una spiga di buon grano vale più di tutta la zizzania del campo; che il peso specifico del bene è più alto del peso del male; che la fede non è centrata sul paradigma del peccato ma sul paradigma della pienezza.

Io non sono i miei limiti, ma le mie maturazioni. Io non sono i miei difetti, ma le mie potenzialità. Non sono il mio peccato, ma il buon frutto che posso maturare domani.

2. La mia identità non è tanto la somma di ciò che ho vissuto, quanto piuttosto l'insieme di ciò che posso diventare. Infatti nella Bibbia il primo verbo con cui Eva narra come Dio si è rivolto agli uomini è: *voi potete...* Il serpente invece impiega per primo un altro verbo: *Dio ha detto che non dovete (Gen3,1)*. Tu puoi oppure tu devi? O tutti e due?

Tu puoi esprimere il vero amore di Dio. "L'amore vero è quello che ti obbliga a diventare il meglio di ciò che puoi diventare" (Rilke).

3. La vita avanza non per ordini o divieti, ma per una passione. E la passione nasce da una bellezza, almeno intuita. La vita cresce e matura non per ingiunzioni, ma per seduzioni, come è stato per san Paolo: *corro perché sedotto, afferrato da Cristo*.

'La fede è nell'infinita passione per l'esistente' (Kierkegaard), io per che cosa mi appassiono?

L'identità spirituale del credente si esprime su due coordinate: la pienezza (*sono venuto perché abbiate la vita in pienezza Gv 10,10*) e poi lo sconfinamento (*siate perfetti come il Padre (Mt 5,48)*). Identità è data da pienezza e superamento. A partire da me, ma non per me.

4. Quando chiedono a Giovanni: *tu, chi sei, cosa dici di te stesso?* la sua risposta è: *io non sono...* (Gv 1,19-22). Io non sono né il gigante dei miei sogni, né il nano delle mie paure.

Io sono forse ciò che penso? Ciò che provo? Ciò che voglio? Io non sono i miei pensieri, non sono le mie emozioni, non sono la mia volontà. C'è un io più profondo di tutto questo.

5. Alcune piste per la ricerca dell'identità sono tracciate da Gesù, maestro di umanità. *"Allora Gesù si voltò e disse loro: Che cosa cercate?"* (Gv 1,38). Che significa: che cosa vi manca? Che cosa desideri davvero nel tuo cuore? L'uomo è un essere di ricerca e di desiderio e per comprendere se stessi la prima opera da compiere è comprendere il proprio desiderio, dove mi porta il cuore. Perché là dov'è il tuo tesoro, lì va il tuo cuore.

6. La seconda domanda determinante da porre all'inizio di ogni cammino umano: che cosa mi dà gioia? Che Gesù esprime nel giardino a Pasqua chiedendo a Maria di Magdala: *donna perché piangi?* (Gv 20,15) Il vangelo ci assicura che la vita è e non può che essere una ricerca di felicità. Perché 'il problema della felicità coincide con il problema della vita' (Nietsche). Il primo passo di questa ricerca consiste nell'interrogarmi su quali cose mi danno gioia vera e gioia che duri? Stilarne l'elenco autentico, breve o lungo che sia. Dio seduce ancora perché parla il linguaggio della gioia. Inizio degli Esercizi Spirituali di sant'Ignazio: *vidi che alcune cose mi davano più gioia di altre...* Sant'Agostino: *l'uomo segue quella strada dove il suo cuore gli dice che troverà la felicità.*

7. Come al Giordano, al battesimo di Gesù, così ad ognuno dei nostri battesimi la Voce ha ripetuto quelle tre parole: Figlio mio, mio amato, mio compiacimento. La mia identità è di essere figlio. Figlio è colui che assomiglia in tutto al padre. *A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio* (Gv 1,12).

Di diventare sempre più somiglianti a Colui che è il somigliantissimo al Padre. Qui non solo è la pienezza, ma lo sconfinare, per grazia, della nostra identità.

TESTIMONIANZA DI UNA GIOVANE

Sonia Polvara (Parrocchia S. Antonio Abate – Valmadrera)

DOMANDA DELLO SPINNER

RILANCIO DEL CATECHISTA

CONCLUSIONE

don Maurizio Tremolada

La diretta Radio prosegue con domande da casa a cui risponde un sacerdote. I gruppi giovanili sono invitati a proseguire con il confronto a gruppi prendendo spunto dalle seguenti domande:

DOMANDE PER IL CONFRONTO A GRUPPI

- Che cosa cercate? Qual è il desiderio profondo della mia vita?
- Che cosa ti dà gioia che duri? Che cosa colma le profondità della vita?
- Essere figlio di Dio. Che cosa significa e che cosa comporta?

PREGHIERA CONCLUSIVA

Ecco, Padre di Gesù Cristo e Padre nostro,
noi siamo pronti a condividere la vita del Figlio tuo.

Disponi la nostra vita,
configurala alla vita del tuo Figlio...

Ciò che ci viene incontro nella vita non è un caso,
non è un cieco destino, bensì un pezzo della vita di tuo Figlio.

Noi vogliamo accogliere la gioia come gioia di Cristo,

il successo come suo successo,

il dolore come suo dolore,

la passione come sua passione,

il lavoro come suo lavoro,

la morte come partecipazione alla sua morte.

Accetta il mio povero cuore, Signore:

è come terra arida e sterile, perduto dietro le mille frivolezze
che riempiono la mia vita di ogni giorno.

Signore tu solo puoi raccogliere il mio cuore in te

che sei il centro di tutti i cuori,

il Signore delle anime,... l'unico necessario,

il solo presso il quale il mio povero cuore può acquietarsi.

Venga il tuo Spirito ad aiutare la mia debolezza,

e quando non sappiamo che cosa dobbiamo chiedere,

interceda egli per noi, con gemiti inenarrabili.

E tu, che conosci i cuori, ascolta ciò che chiede in noi

il tuo Spirito che intercede per noi.

(Karl Rahner)

